DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel.: 200.351 - 200.451
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

"IL VUOTO NEL MEDIO ORIENTE È RIEMPITO DALLA REALTÀ NAZIONALE ARABA,,

I governi della Siria e della Giordania denunciano la minaccia colonialista della "dottrina Eisenhower,,

La "Pravda,, denuncia l'obiettivo americano di assumere il controllo delle fonti energetiche necessarie all'Europa occidentale - L'Egitto dichiara che la base inglese sul canale non esiste più - Annunciata al Cairo la visita del re Hussein

IL CAIRO, 2. — *Viene riferita da Amman una forte dichiarazione sulla «dottrina Eisenhower», del ministro degli esteri giordano Abdullah Rimawi. Il ministro ha detto: «Noi respingiamo categoricamente la teoria secondo la quale la fine dell'influenza anglo-francese lascia nel Medio Oriente un vuoto che una altra grande potenza deve riempire, e qualsiasi politica basata su questa teoria». Dopo avere sottolineato ci la difesa dei paesi arabi contro qualsiasi pericolo che li minacci deve dipendere unicamente dal mondo arabo. Rimawi ha precisato che la politica del governo giordano è quella di «una neutralità positiva basata sulla lotta contro l'imperialismo e il rigetto di qualsiasi azione tendente a forzare i paesi arabi ad aderire a patti stranieri o a entrare nell'uno o nell'altro dei blocchi mondiali».*

A sua volta, definendo la politica estera del suo governo, il primo ministro siriano Sabri Assali ha fatto ai giornalisti una dichiarazione nella quale precisa i sette punti principali di questa politica. Sabri Assali ha dichiarato tra l'altro: «La politica estera del mio governo che si ispira al patto nazionale si baserà sui punti seguenti:

Primo: Combattere l'imperialismo, il sionismo e Israele, rifiutando di riconoscere l'usurpazione della Palestina da parte di Israele e respingendo qualsiasi idea di pace con esso.

Secondo: Opporsi alle alleanze militari straniere e qualsiasi politica che si orienti verso questo scopo, osservando a tal fine un neutralismo positivo tra l'Est e l'Ovest.

Terzo: Appoggiare le risoluzioni di Bandung.

Quarto: Aiutare a liberare i paesi arabi in vista della loro unificazione, e portare a termine i negoziati intavolati dal precedente governo con l'Egitto in vista di sviluppare l'accordo bilaterale concluso tra l'Egitto e la Siria e farne il nucleo della unità araba.

Quinto: Rafforzare la carta della Lega Araba.

Sesto: Appoggiare la lotta del Maghreb arabo per la sua liberazione, e aiutare tutti i paesi che lottano per la loro indipendenza.

Settimo: Rafforzare le relazioni tra i paesi arabi e tutti i paesi del mondo, nella misura in cui questa politica non porterà pregiudizio alle nostre cause nazionali».

Analoghe posizioni sono espresse oggi dalla stampa egiziana. Il giornale Al Chaab rileva stamane che la «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente «è oscura e necessita di maggiori chiarimenti». Riferendosi alla possibilità di un intervento militare, il giornale aggiunge: «Avevamo pensato che simili interventi fossero ormai da escludersi dopo che il ricorso alla forza per la soluzione delle controversie era stato condannato dalla ONU, e in seno a essa dagli stessi Stati Uniti. Quanto al riempimento del preteso "vuoto", si tratta di una soluzione che nè l'Egitto nè i paesi arabi possono tollerare, avendo deciso di non essere zona di influenza nè dell'est nè dell'ovest, e di seguire una politica fondata sulla libertà e sull'indipendenza».

Al Akhbar definisce anch'esso «oscure» le notizie provenienti da Washington e aggiunge: «Circa il preteso vuoto, possiamo assicurare che esso è stato efficacemente riempito dalla libertà dei paesi di questa regione, dal nazionalismo arabo e dai principii dell'ONU. Coloro i quali pensano che i popoli arabi vogliano sostituire l'influenza inglese e francese con la influenza americana o russa, ignorano il fatto che i popoli arabi rifiutano di divenire oggetto di lotte di influenza».

La falsificazione della semplice realtà cui fanno riferimento i giornali citati è divenuta ormai sistematica nella stampa americana, come già in quelle inglese e francese. Un noto columnist americano, James Reston, scrive oggi sul New York Times che «il vero pericolo è che possa scoppiare una guerra a causa dello stato artificiale di Giordania», e prosegue affermando che in quel paese si troverebbero truppe siriane e saudite.

Ma la realtà smentisce regolarmente tali cervellotiche supposizioni. Proprio oggi la agenzia MEN informa che il re Hussein di Giordania e il primo ministro Nabulsi si recheranno tra breve al Cairo, per procedere alla firma di un accordo relativo agli aiuti finanziari arabi alla Giordania. Si tratta in primo luogo, come è noto, di sostituire i dodici milioni di sterline che la Gran Bretagna pagava annualmente al governo di Amman, prima che questo denunciasse l'accordo. Concorreranno per questo l'Egitto, l'Arabia saudita e la Siria, nelle cui capitali sono in corso negoziati con missioni giordane.

In tutti i paesi arabi viene accolta con soddisfazione la decisione egiziana di denunciare l'accordo del '54 con la Gran Bretagna, che dava a questo paese il diritto di rioccupare la zona del canale di Suez qualora un qualsiasi paese del Medio Oriente, compresa la Turchia, fosse minacciato.

Radio Cairo ha annunciato questa sera che la base britannica del canale di Suez è stata «liquidata e non esiste più in Egitto».

Citando una dichiarazione fatta da una fonte autorevole alla agenzia di notizie del Medio Oriente, la radio ha dichiarato che «in seguito all'attacco britannico dello scorso ottobre contro l'Egitto, automezzi delle forze armate egiziane vennero assoggettati a continue incursioni da parte dell'aeronautica britannica durante il loro ritiro dal Sinai, e in conseguenza di ciò fu deciso nel novembre di compensare queste perdite con la base britannica a Suez. Ciò venne annunciato lo stesso giorno. Successivamente, aerei britannici effettuarono massicci attacchi contro tutte le installazioni della base del canale di Suez, causando grandi distruzioni. Nello stesso tempo, però, l'esistenza di queste installazioni non si rivelava più compatibile con il benessere dell'Egitto. La base è stata liquidata immediatamente e non esiste più attualmente in Egitto».

PER DISCUTERE PROBLEMI POLITICI, ECONOMICI E CULTURALI

Grotewohl arriva oggi nella capitale sovietica

Breve sosta a Varsavia — Adenauer verrà a Roma il prossimo mese
E' previsto un viaggio di Ollenhauer negli Stati Uniti e nel Canadà

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 2 — Il mondo politico tedesco si è messo in movimento sin dalle prime ore del nuovo anno. Al viaggio a Mosca della delegazione governativa della R. D. T. capeggiata da Otto Grotewohl farà seguito, in febbraio, una visita non ufficiale di Adenauer a Roma e un viaggio di due settimane del *leader* socialdemocratico Ollenhauer negli Stati Uniti e nel Canadà. Il Cancelliere si recherà nella capitale italiana per tenere una conferenza su «la Germania e l'Europa unita», invitato dall'«Istituto internazionale di studi sociali», e approfitterà dell'occasione — a quanto riferisce oggi il corrispondente romano di un quotidiano di Francoforte — per procedere ad uno scambio di idee con i dirigenti governativi. Intervenendo a breve distanza dai colloqui avuti a Bonn col presidente Gronchi e dall'incontro di Duesseldorf con Nehru, il viaggio di Adenauer potrà servire per fornire alcune indicazioni sulla esattezza o meno di un processo di rimpastamento di alcune idee fondamentali della politica estera della Germania dell'ovest. Può anche darsi però che l'obiettivo principale di Adenauer sia di guadagnare Palazzo Chigi all'idea di un dibattito all'ONU sul problema tedesco, già affacciata al primo ministro indiano, con risultato negativo, una settimana fa. L'idea, avanzata dal cancelliere nel corso dell'ultima conferenza stampa, è vecchia di almeno un anno e viene fatta risalire all'attuale capo dell'ufficio stampa federale Von Eckardt che l'ha maturata nel periodo in cui funse da osservatore di Bonn alle Nazioni Unite. Secondo questo progetto, la diplomazia tedesca occidentale dovrebbe cercare, nei prossimi mesi, di riuscire a creare una maggioranza fra gli altri membri dell'ONU, in favore di una mozione che raccomandi la organizzazione di elezioni libere e segrete in tutta la Germania come il mezzo migliore per giungere alla unificazione. A quanto risulta dalla rivista Spiegel, il ministro degli esteri Von Brentano si sarebbe però opposto a questa idea considerandola irreale e senza alcun valore pratico. Malgrado questa osservazione di Von Brentano il cancelliere si manterrebbe fermo sulla sua posizione e avrebbe già cercato di condurla in porto, se non fossero sopraggiunte le crisi egiziana e ungherese con i susseguenti dibattiti dell'assemblea generale dell'O.N.U. Falliti i sondaggi presso l'O.N.U., Adenauer vorrebbe ora cercare di guadagnare a questo progetto il ministro degli esteri italiano in previsione di un dibattito che dovrebbe tenersi, per evidenti fini propagandistici, prima delle elezioni del prossimo settembre. Da parte del governo di Berlino intanto è stato ribadito, in questi giorni, che la Repubblica democratica non è disposta a riconoscere la competenza dell'O.N.U. sul problema tedesco trattandosi di una questione di esclusivo interesse del popolo germanico e delle quattro grandi potenze. Indicazioni in questo senso e, più in generale, sulla possibilità di una soluzione del problema tedesco, potranno uscire dalle conversazioni di Mosca della delegazione governativa della R.D.T. che ha lasciato ieri sera la capitale. Della delegazione, presieduta da Grotewohl, fanno parte otto vicepresidenti del consiglio, fra i quali Ulbricht, Nuschke, Loch e il ministro degli esteri Bolz, nonchè il vicepresidente della Camera popolare Matern e i membri dell'Ufficio politico del SED, Schirdewan e Neumann. Lo arrivo a Mosca è previsto per domani pomeriggio. Oggi, nel corso di una breve sosta alla stazione centrale di Varsavia, la delegazione ha avuto un colloquio col vicepresidente del Consiglio dei ministri Ignar e col ministro degli esteri Rapacki. A quanto è stato comunicato ufficialmente a Berlino, le trattative coi dirigenti sovietici verteranno sui problemi politici, economici e culturali e mireranno a «sviluppare ulteriormente e ad approfondire, i rapporti fra i due stati, basati sui principi di uguaglianza, del rispetto reciproco della sovranità, e della non ingerenza negli affari interni».

SERGIO SEGRE

PER L'INTERVENTO NEL MEDIO ORIENTE

Domani Eisenhower parla al Congresso

Preoccupati commenti internazionali per l'iniziativa americana nel mondo arabo

WASHINGTON, 2. — Il presidente della Camera dei rappresentanti, Sam Rayburn, ha dichiarato oggi che il presidente Eisenhower desidera presentarsi venerdì al Congresso, riunito in seduta comune delle due Camere per chiedere che gli siano concessi i poteri per intervenire nel Medio Oriente nel caso di una aggressione comunista.

Rayburn ha detto ai giornalisti che i dirigenti della Camera sono d'accordo col progetto di Eisenhower, ma che egli non poteva pronunciarsi per il Senato, del quale è parimenti necessario il consenso.

La stampa americana non si sottrae oggi alla apprensione per l'isolamento in cui gli Stati Uniti rischiano di trovarsi, per aver manifestato il proposito di farsi arbitri del Medio Oriente, anche con l'impiego della forza. «Saranno necessarie — scrive il *New York Times* — tutta l'abilità e l'esperienza della nostra diplomazia e dei nostri economisti e sarà necessario che se ne occupino con genuino spirito nazionale entrambi i maggiori partiti, poichè è in gioco la sicurezza degli Stati Uniti presi nel loro insieme, e avremo bisogno di un ampio grado di comprensione e di appoggio popolare. Si tratta di un programma e di una politica che richiederanno inevitabilmente alcuni sacrifici e dei rischi».

Più risentiti i commenti francesi. Mentre Guy Mollet osserva un prudente e diplomatico silenzio davanti al piano di Eisenhower tendente a fare del Medio Oriente e dell'Africa del Nord un terreno di caccia riservato agli Stati Uniti, i giornali della grande finanza e del colonialismo cominciano ad insorgere e a denunciare l'America.

«Tutto concorre — scriveva stamattina *Combat* — a fare dell'Algeria un affare internazionale. La revisione della politica atlantica è cominciata soprattutto con una accresciuta pressione statunitense nel Medio Oriente. E ora il piano di aiuti americani ai paesi arabi comprende già i paesi musulmani dell'Africa del Nord».

E l'*Aurore*, più nettamente ancora, aggiungeva: «Oggi gli Stati Uniti vogliono agire da soli. Certo, prima di mettere in pratica la dottrina Eisenhower, essi propongono consultazioni con la Francia e la Gran Bretagna. Ma lo scopo dell'operazione consiste nel riempire il vuoto causato dalla ribellione del mondo arabo contro i francesi e i britannici, cioè, in parole povere, di prendere il nostro posto. Lo spirito di collaborazione dei tempi di Truman è finito. Almeno fino a che gli americani non comprenderanno che, per raggiungere questi obiettivi, è loro indispensabile il concorso della Francia e della Gran Bretagna: perchè, malgrado la loro dottrina e i loro dollari, non arriveranno mai a ristabilire l'equilibrio nel Medio Oriente».

I giudizi della «Pravda» e «Quotidiano del popolo»

MOSCA, 2 — L'organo del Partito comunista sovietico *Pravda* definisce la «dottrina Eisenhower» come «un nuovo piano di interferenza negli affari interni dei paesi del Medio Oriente», da attuarsi «con l'aiuto delle forze armate statunitensi».

Il giornale pubblica una corrispondenza da Londra a firma Nekrassov, il quale rileva che nella capitale britannica le notizie di un nuovo piano americano vengono «giustificatamente considerate quali tentativi volti a privare una volta per tutte la Gran Bretagna della sua indipendenza mediante la conquista dei giacimenti petroliferi che essa possiede nel Vicino Oriente».

Il *Quotidiano del Popolo* di Pechino scrive nel suo numero d'oggi che il piano del presidente Eisenhower rappresenta «una combinazione della diplomazia del dollaro con quella della forza». Si tratta — afferma il giornale — di una nuova tappa sulla via dell'imperialismo americano nonchè di una manifestazione del colonialismo degli Stati Uniti

NON SI RASSEGNANO ALLA PERDITA DI TEL EL KEBIR

Il governo di Londra "non riconosce,, la denuncia del trattato con l'Egitto

Tale posizione sembra destinata a servire come "moneta di scambio,, nei negoziati sulle riparazioni

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 2. — *La Gran Bretagna non riconosce la abrogazione del trattato anglo-egiziano del 1954, annunciata ieri dal Cairo e notificata alle Nazioni Unite. Lo ha dichiarato oggi un portavoce del Foreign Office, il quale ha precisato che fino a questo momento Londra non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale della decisione egiziana. Contro la denuncia «unilaterale», la Gran Bretagna intenderebbe ricorrere in sede di Nazioni Unite, e successivamente, ove non ottenesse soddisfazione, alla Corte internazionale dell'Aja.*

E' difficile credere che il governo inglese non avesse già dato come scontata, tra le conseguenze della aggressione all'Egitto, la possibilità di una denuncia del trattato in base al quale la Gran Bretagna era autorizzata a rioccupare la base militare di Tel el Kebir, la più grande del mondo, in caso di aggressione alla Turchia o a un paese arabo da parte di una potenza non medio orientale. I depositi e le attrezzature di Tel el Kebir hanno un valore complessivo di circa 400 milioni di sterline, per non parlare del valore strategico e politico: le clausole del trattato che autorizzavano la riattivazione della base anche in caso di attacco alla Turchia includevano obiettivamente l'Egitto nella sfera della NATO, e il colpo della denuncia è risentito oggi non solo da Londra ma da tutta l'organizzazione militare atlantica. Non si vede ora quali titoli giuridici possa vantare Londra per negare validità alla denuncia del trattato fatta dall'Egitto, e in ogni caso, anche se tali titoli esistessero, è ovvio che l'accordo del 1954 poteva avere importanza pratica solo nella misura in cui i rapporti anglo-egiziani erano amichevoli: è chiaramente impossibile imporre al Cairo con la forza l'applicazione di un trattato che è scaduto di fatto e di diritto in seguito all'aggressione di uno dei due firmatari contro l'altro.

Lo atteggiamento assunto oggi dal Foreign Office non è in realtà determinato dalla speranza di poter indurre il governo egiziano a fare macchina indietro, quanto da un calcolo a lunga scadenza. Non riconoscendo la denuncia del trattato Londra si riserva la possibilità di far valere il proprio «diritto» nella eventualità che il regime di Nasser venga rovesciato e sostituito da un governo più disposto a scendere a compromessi con gli aggressori: se la Gran Bretagna accettasse oggi il fatto compiuto, questa possibilità scomparirebbe. D'altra parte, nei prossimi mesi un negoziato assai complesso verrà intrecciato con il Cairo, sia per la soluzione della vertenza di Suez sia per la sistemazione delle reciproche richieste di indennizzi per danni subiti durante il conflitto: Londra ritiene ovviamente che più carte essa avrà in mano, migliori saranno le sue posizioni durante il negoziato, e, per quanto inconsistente, anche l'opposizione alla denuncia del trattato del 1954 può essere utilizzata nel gioco diplomatico come moneta di scambio.

L'abrogazione dell'accordo anglo-egiziano non è evidentemente il problema che più assilla in questo momento il governo inglese e il Foreign Office, la cui attenzione si concentra con ansiosa attesa sulle decisioni in gestazione a Washington sulla «nuova» politica medio orientale americana. Le reazioni ufficiose alle notizie che sono pervenute finora dalla capitale statunitense sono estremamente caute, e mentre si ostenta una certa soddisfazione per il fatto che Eisenhower «ha visto finalmente la luce» e si accinge addirittura a fare quel che a Londra e Parigi non riuscì con l'attacco all'Egitto, in realtà non si è per nulla compiaciuti di quanto sta bollendo nella pentola della Casa Bianca e del dipartimento di Stato. L'ironia della situazione non sfugge a Londra, dove si nota che Washington ha atteso, per muoversi sulla strada dell'intervento attivo contro il movimento di indipendenza arabo, che la Gran Bretagna e la Francia fossero scomparse dalla scena medio orientale come protagoniste di primo piano e anzi, dopo aver attivamente collaborato alla distruzione delle posizioni anglo-francesi. La «dottrina di Eisenhower» è stata elaborata senza consultazioni con gli «alleati» anglo-francesi, i quali ora hanno tutte le regioni di temere che le loro residue posizioni nel Medio Oriente saranno le prime vittime della operazione americana, e non sono disposti quindi a rallegrarsi della minaccia che pesa sul movimento di indipendenza medio orientale se non debbono trarne alcun vantaggio.

LUCA TREVISANI

Alberi di Natale a Mosca

MOSCA — I magazzini di Mosca hanno attrezzato speciali reparti per la vendita degli oggetti necessari all'addobbo degli alberi di Natale. La foto mostra il grandissimo albero, con oltre quattromila lampadine colorate, sistemato nei grandi magazzini EUM

Ciu En-lai rientra a Pechino

CALCUTTA, 2. — Il primo ministro cinese Ciu En-lai è partito stamane alle 11 da Calcutta per far ritorno a Pechino dopo la sua visita in India, dove — secondo quanto egli stesso ha confermato ai giornalisti al momento della partenza — si propone di recarsi nuovamente quanto prima.

Insieme con lui hanno lasciato l'India il vice primo ministro maresciallo Ho Lung e le altre personalità che lo avevano accompagnato nel viaggio.

Restituita la salma del ten. Moorhouse

IL CAIRO, 2. — Il maggior generale Burns, capo delle forze dell'ONU, ha reso noto che le autorità egiziane hanno consegnato stamane alle forze delle Nazioni Unite, a Porto Said, il corpo del tenente inglese Anthony Moorhouse, deceduto nelle note, tragiche circostanze, durante l'occupazione franco-britannica della città.

Il commercio dello zucchero grezzo restituito ai privati in Inghilterra

LONDRA, 2. — Il governo britannico ha restituito oggi ai privati il commercio grezzo, dopo averne monopolizzato le importazioni per 17 anni.

Riflettendo la svalutazione monetaria nel corso degli anni, i prezzi sono stati oggi di circa sette volte superiori a quelli esistenti al momento della chiusura, avvenuta nel 1939, del precedente mercato per gli scambi tra privati.

VENTI OPERAI ARABI ANNEGATI ALLE BAHREIN

Un'isola galleggiante distrutta dalla tempesta

Apparteneva alla Shell e serviva per trivellazioni petrolifere nel Golfo Persico

ISOLA BAHREIN, 2. — *Venti lavoratori arabi sono morti e più di quaranta sono rimasti feriti in una gravissima sciagura, la quale, oltre a causare una così dolorosa perdita di vite umane, ha inferto un durissimo colpo alle attrezzature tecniche della società britannica Shell Oil Company, una delle più potenti compagnie petrolifere del mondo, componente del famoso cartello internazionale delle cosiddette «sette sorelle».*

Teatro del sinistro è stato l'ampio braccio di mare che separa l'isola principale dell'arcipelago delle Bahrein dalla penisola del Qatar, nel Golfo Persico, zona notissima per le ricchezze petrolifere contenute nel suo sottosuolo. Da tempo, ricerche e perforazioni sono state intraprese anche in mare aperto, per mezzo di giganteschi pontoni, non dissimili dalle «isole galleggianti» adoperate dai sovietici nel mar Caspio. Ed è stata appunto una torre montata su tre di questi pontoni che è stata travolta e distrutta da una improvvisa tempesta. Le ricerche duravano già da quattro anni ed erano costate 25 milioni di dollari. Lo stesso complesso perduto nella tempesta costava la cifra (già di per sè notevolissima) di 1 milione e mezzo di dollari.

Ecco i particolari della sciagura.

La piccola isola artificiale, pesante 1.200 tonnellate, era stata disancorata per essere spostata in acque più profonde nella notte dal 27 al 28 dicembre. Le condizioni meteorologiche sembravano buone, ma nella notte, mentre l'enorme complesso veniva trascinato da due potenti rimorchiatori, si è levata una furiosa tempesta, con ondate alte fino a sei metri. La forza del mare ha prima spezzato le sbarre di collegamento dei tre galleggianti, scagliandoli poi l'uno contro l'altro nonostante gli sforzi di tre rimorchiatori di emergenza, accorsi a tutto vapore.

Gli operai dell'impianto di trivellazione si sono gettati quindi fra le onde tempestose tentando, nel buio più completo, di raggiungere a nuoto i rimorchiatori. La maggior parte di essi vi è riuscita. Alle prime luci dell'alba, nessun operaio si trovava sulla enorme piattaforma, ormai semidistrutta.

Un cadavere è stato ripescato. Altri 19 uomini risultano scomparsi in mare.

Un portavoce della società Shell ha dichiarato che sebbene i pezzi dell'isola artificiale galleggino ancora, sarà difficile recuperarli. La perdita costringerà forse la compagnia a sospendere le trivellazioni sottomarine nella zona. Non meno di due anni di tempo occorrerebbero per ricevere i materiali e le attrezzature necessarie alla costruzione di un complesso simile a quello perduto. Il ponte principale, che distava 12 metri dall'acqua, misurava 27 metri per 42. Sulla piattaforma potevano alloggiare due equipaggi completi. L'isola era munita di magazzini per i rifornimenti, nonchè di impianti di refrigerazione e di condizionamento dell'aria, ed aveva persino una biblioteca. A bordo stazionava un elicottero.

L'impianto di trivellazione poteva perforare il fondale marino fino a 2.400 metri.

Commissioni parlamentari si recheranno a Sumatra

Un incontro tra Sukarno e l'ex vice-presidente Hatta creerebbe le basi di un compromesso

GIAKARTA, 2. — Il Parlamento indonesiano ha deciso oggi di inviare tre commissioni d'inchiesta nelle tre province di Sumatra dove si sono verificati i recenti movimenti anti-governativi.

A quanto si apprende da altra parte, il presidente Sukarno e l'ex vice presidente Hatta si incontrerebbero prossimamente per esaminare la situazione. Un incontro fra il presidente, che gode di grande popolarità, e l'uomo che fu il suo collaboratore per undici anni, prima di dimettersi, alcune settimane fa, e considerato da numerose personalità dirigenti indonesiane come la «*conditio sine qua non*» di un regolamento della attuale crisi.

Un comunicato ufficiale ha annunciato a ogni modo che l'autorità del capo di stato maggiore dell'esercito indonesiano è stata ristabilita su tutto il territorio della prima regione militare, la quale comprende le province del nord e del centro di Sumatra.

Il comunicato precisa che il comandante Samosir, comandante di uno dei quattro reggimenti di guarnigione nella prima regione militare, ha annunciato che d'ora innanzi egli riconoscerà la autorità e obbedirà agli ordini del capo di stato maggiore e del presidente Sukarno.

Una cometa precipita verso la Terra alla velocità di 500 kilometri al secondo

«Non vi è nessun pericolo, afferma il professore Armellini — Quando il bolide verrà a contatto con l'atmosfera terrestre si disintegrerà completamente

A 300 milioni di chilometri dal sole e a cento milioni di chilometri dalla terra, astronomi belgi hanno individuato una cometa che alla velocità di 500 chilometri al secondo si sta dirigendo verso di noi.

Il prof. Armellini, direttore dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario, interrogato in proposito dai giornalisti ha tenuto a precisare che quella cometa fu già individuata nel corso delle osservazioni di novembre-dicembre e che l'Unione astronomica internazionale fece una sollecita comunicazione agli osservatori astronomici di ogni continente, affinchè se ne stabilisse l'orbita. In seguito a pronte osservazioni e studi, fu stabilita un'orbita provvisoria secondo la quale la cometa risulta in viaggio verso la terra, ma finora non se ne conosce la esatta velocità, nè se passerà realmente vicinissima alla terra come gli astronomi belgi hanno asserito.

«Attualmente il fenomeno interessa soltanto gli astronomi — ha detto il prof. Armellini — essendo la cometa visibile esclusivamente con potenti canocchiali tra la costellazione della Balena e quella dei Pesci. Solo in marzo sarà possibile la sua osservazione ad occhio nudo; il 13 aprile raggiungerà la minima distanza dal sole».

Il prof. Armellini ha tenuto a precisare inoltre che, qualora la cometa venisse a collisione con il nostro pianeta, non ne deriverebbe alcun incidente. E' noto, infatti, che il suo corpo principale è formato da una massa di meteoriti e pulviscolo che esplode rebbero a contatto con l'atmosfera terrestre. L'astronomo ha osservato inoltre che se la coda della cometa sfiorasse la terra essa, nonostante la sua natura gassosa e venefica, non apporterebbe danni di sorta alla vita umana, essendo la sua composizione estremamente rarefatta. L'ossido di carbonio, l'anidride carbonica e i cianuri che la compongono, a contatto con gli altri gas della nostra atmosfera, si diluirebbero a tal punto, da non poter più essere sensibilmente avvertiti.

Ridotti i premi delle assicurazioni sulle navi per il M.O.

LONDRA, 2. — Per la prima volta dopo la crisi di Suez, i premi delle assicurazioni marittime per le navi dirette nei porti del Medio Oriente sono stati ridotti oggi dagli assicuratori dei Lloyds. Il nuovo premio è di 5 scellini per ogni 100 sterline di valore del carico, corrispondenti a 437 lire per ogni 176.000 lire di valore.

I premi erano stati portati a 11 scellini e 6 pence fino a 12 scellini (Lire 1.000-1.043) dal 31 ottobre, giorno dell'intervento anglo-francese in Egitto.

Nello scorso luglio, prima che il presidente egiziano Nasser nazionalizzasse la compagnia del canale di Suez i premi oscillavano fra uno scellino e sei pence e due scellini (da 131 a 176 lire).

Lo Yemen denuncia all'ONU una aggressione britannica

NEW YORK, 2. — La delegazione dello Yemen alle Nazioni Unite ha inviato oggi al segretario generale dell'ONU un telegramma in cui denuncia la responsabilità della Gran Bretagna in un «attacco su larga scala» sulle frontiere meridionali dello Yemen, il 25 dicembre scorso, e di un attacco aereo, il giorno successivo, contro la città di Qadabah. In ambedue i casi numerose persone rimasero ferite.

Il telegramma chiede ad Hammarskjoeld di usare i suoi buoni uffici per «porre termine a quest'aggressione».

La Grecia respinge il piano Radcliffe per Cipro

NEW YORK, 2. — In una lettera che il rappresentante permanente della Grecia alla ONU, Palamas, ha inviato oggi al segretario generale Hammarskjoeld, la Grecia respinge lecisamente le proposte costituzionali per Cipro avanzate da lord Radcliffe, affermando che esse costituiscono uno strumento di dominio straniero da essere imposto con la forza ad un popolo riluttante.

Oggi Pieck compie 81 anni

BERLINO, 2. — Il presidente della Repubblica democratica tedesca, Wilhelm Pieck, il quale compirà domani 81 anni, ha offerto ieri nella sua residenza di Berlino-est un ricevimento in onore dei diplomatici.

PIETRO INGRAO, direttore
Luca Pavolini, vice direttore resp.
Iscritto al n. 3456 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4303 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini 19 - Roma

DIFFONDETE
il Calendario del popolo